

Il territorio e gli effetti della crisi

Imprese, la grande fuga degli stranieri

Via da Torino 46 multinazionali

L'ultima scossa è arrivata ieri. Il miliardario egiziano Naguib Sawiris ha detto che progetta di ritirarsi completamente da-

gli investimenti nelle telecomunicazioni anche in Italia, dove controlla Italiaonline, che ha assorbito l'ex Seat e i suoi lavoratori. Ma i casi di multinazio-

nali che hanno detto addio a Torino sono molti: almeno 46, secondo i dati dell'Urban Center.

Giuseppe Bottero A PAGINA 40

18

Verso il 1° Maggio

Imprese straniere la fuga da Torino

Dopo l'addio di Embraco, ora anche Italiaonline pensa a vendere
Dal 2008 via quasi cinquanta multinazionali e il lavoro non riparte

GIUSEPPE BOTTERO

Qualcuna sta arrivando, anche se è un atterraggio d'emergenza: questa settimana, salvo sconvolgimenti, sindacati e ministero dovrebbero svelare il piano della multinazionale destinata a salvare lo stabilimento Em-

braco di Riva di Chieri, rimasto fuori dall'operazione che ha portato in mani giapponesi il gruppo dei compressori. Per altre il passaggio è un po' meno articolato. E poi c'è chi sarebbe pronto a fare le valigie: le notizie che rimbalzano dal sito Daily News Egypt di-

cono che il miliardario egiziano Naguib Sawiris pensa a ritirarsi dagli investimenti dalle telecomunicazioni anche in Italia, il Paese in cui controlla Italiaonline, che si è presa l'ex Pagine Gialle e i suoi dipendenti, oggi a rischio esubero. E la situazione è complicatissima pure alla Arca Techno-

logies di Ivrea, con 103 possibili licenziamenti. Sono le punte dell'inceberg, perché gli anni della grande crisi hanno fiaccato la presenza delle multinazionali, il più «grande datore di lavoro privato», nel Torinese. Secondo Atlas, l'atlante realizzato dall'Urban Center metropolitano, nel 2008, prima della grande crisi, se ne contavano 136 a Torino e 226 nel resto dell'area metropolitana. L'ultima fotografia citata nel rapporto racconta un ripiegamento: 123 aziende nel capoluogo, 193 fuori.

«Ci sono diversi fattori: le incertezze a livello legislativo e il forte legame di queste imprese con l'automotive, che ha ripreso a crescere da poco», dice il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Ilotte, fiducioso su un rilancio che può passare da due strade: una valorizzazione della componentistica, per cui verrà allestito un salone in autunno, e un «patto» per spingere le imprese sociali.

Però il problema resta, e racconta storie di delocalizzazioni e fondi esteri che non arrivano.

Per illustrare le sue mappe il **Rapporto Rota** utilizza una analisi della Banca d'Italia datata 2015 che illustra come dal 2003 al 2009 Milano sia stata la provincia italiana ad attrarre il maggior numero di investimenti diretti esteri (pari al 28% dell'ammontare nazionale del periodo considerato); Roma si colloca al secondo posto con l'11%, Torino al terzo (5%), seguono Firenze e Bologna, entrambe con il 2 per cento.

Sono dati che vanno inseriti in un contesto più ampio: lo stock di imprese della provincia di Torino ha registrato il calo, dal 2008, più forte tra tutte le province metropolitane, con l'eccezione di Messina; solo le imprese del turismo e dei servizi alle persone hanno continuato a crescere.

E allora, a cascata, ecco il contraccolpo sul lavoro, e sui posti disponibili. Nello spicchio di Paese in cui per decenni la disoccupazione è rimasta più contenuta rispetto alla media, con la recessione, scrivono gli analisti del **Rapporto Rota**, i tassi hanno cominciato a salire, fino a toccare livelli da maglia nera, con il più alto tasso di

disoccupazione maschile (10%) del Centro-Nord e il secondo peggiore nel caso della disoccupazione femminile (10,9%). Con situazioni differenti: nell'area di Rivoli o di Venaria, ad esempio, la quota di disoccupati registrati ai Centri per l'impiego, ha continuato a salire fino a tutto il 2015, mentre in diverse altre zone ha preso a ridimensionarsi a partire dal 2012-2013: in particolare, nei territori settentrionali della provincia (Eporediese, Alto Canavese, Ciriacese, Valli di Lanzo), in Val di Susa, nel Chiese, ma anche nelle aree che fanno riferimento ai Centri per l'impiego di Settimo (area metropolitana Nord-Est, da San Mauro a Lombardore), di Moncalieri (cintura Sud, fino a Carmagnola) e, in misura minore, nello stesso capoluogo. Il picco più doloroso riguarda i giovani: nei momenti più complessi il tasso ha sfiorato il 50% e ora viaggia attorno al 40%. A ferire il territorio, è quello che i sociologi chiamano «paradosso giovanile»: la città tra le più vecchie d'Europa fatica a dare lavoro ai suoi ragazzi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I timori dell'ex Seat

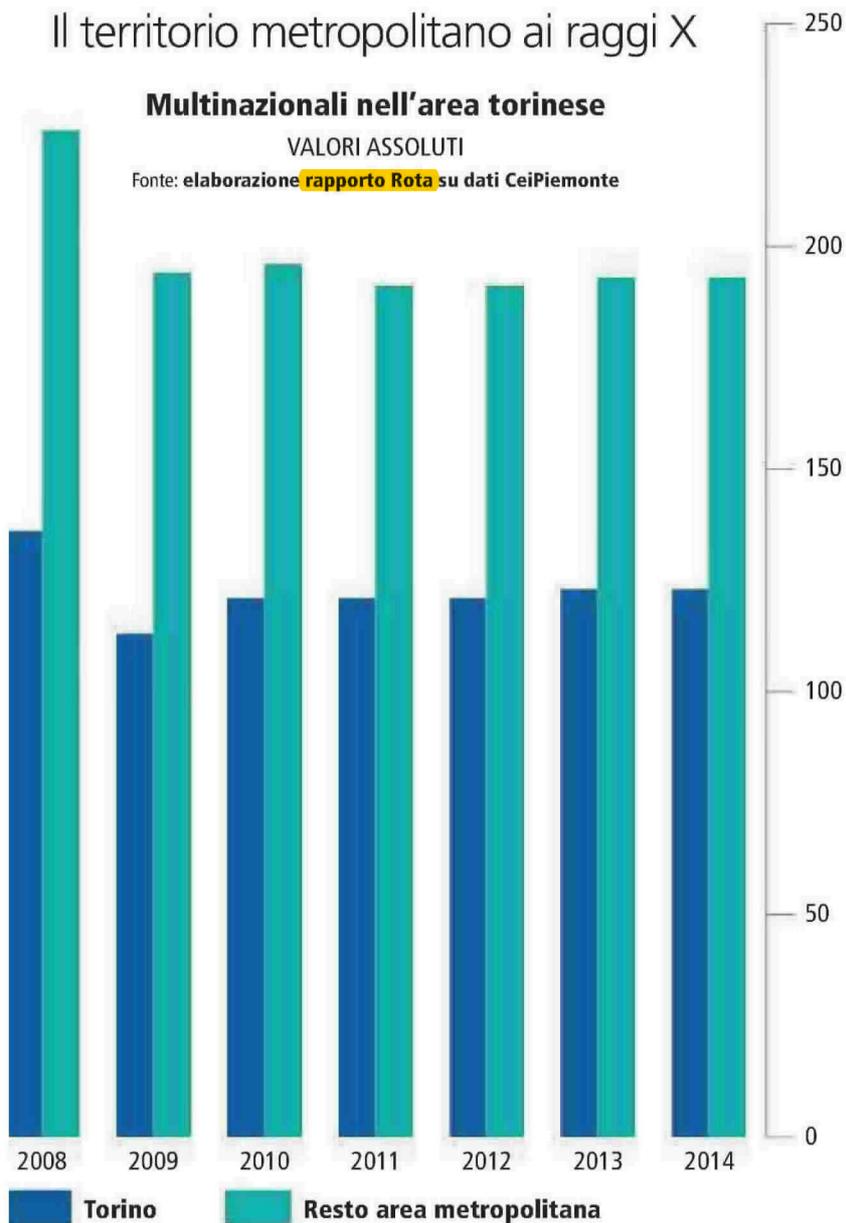
Una protesta dei dipendenti di Italiaonline: ieri è arrivata la notizia che Sawiris potrebbe cedere il gruppo dell'hi-tech

Il territorio metropolitano ai raggi X

Multinazionali nell'area torinese

VALORI ASSOLUTI

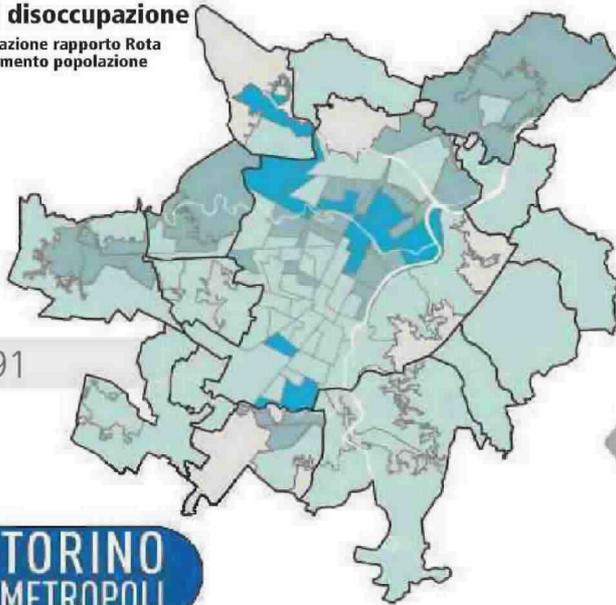
Fonte: elaborazione **rapporto Rota** su dati CeiPiemonte



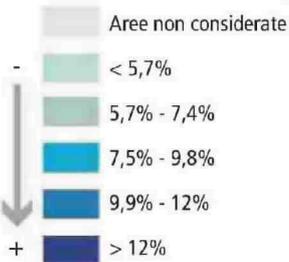
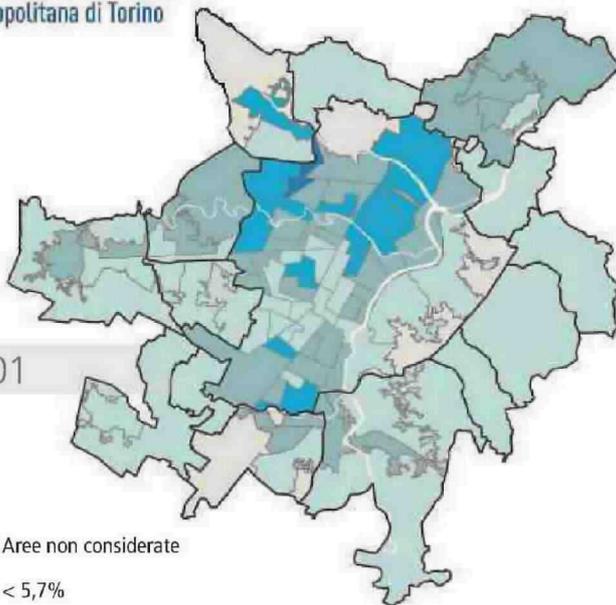
Tasso di disoccupazione

Fonte: elaborazione rapporto Rota su dati censimento popolazione

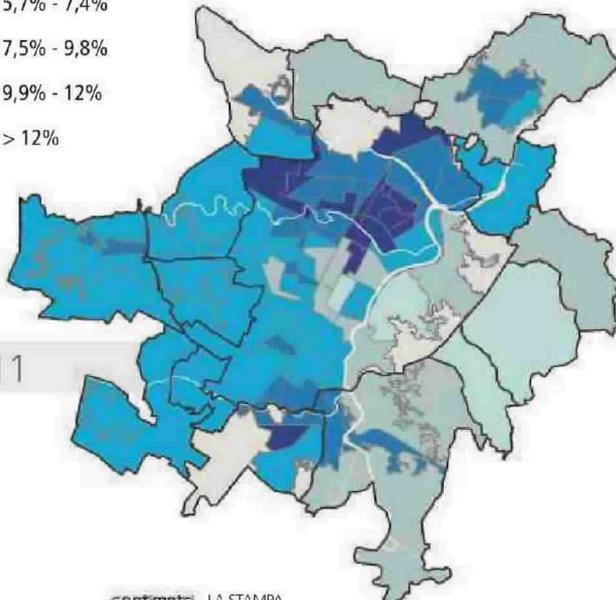
1991



2001



2011

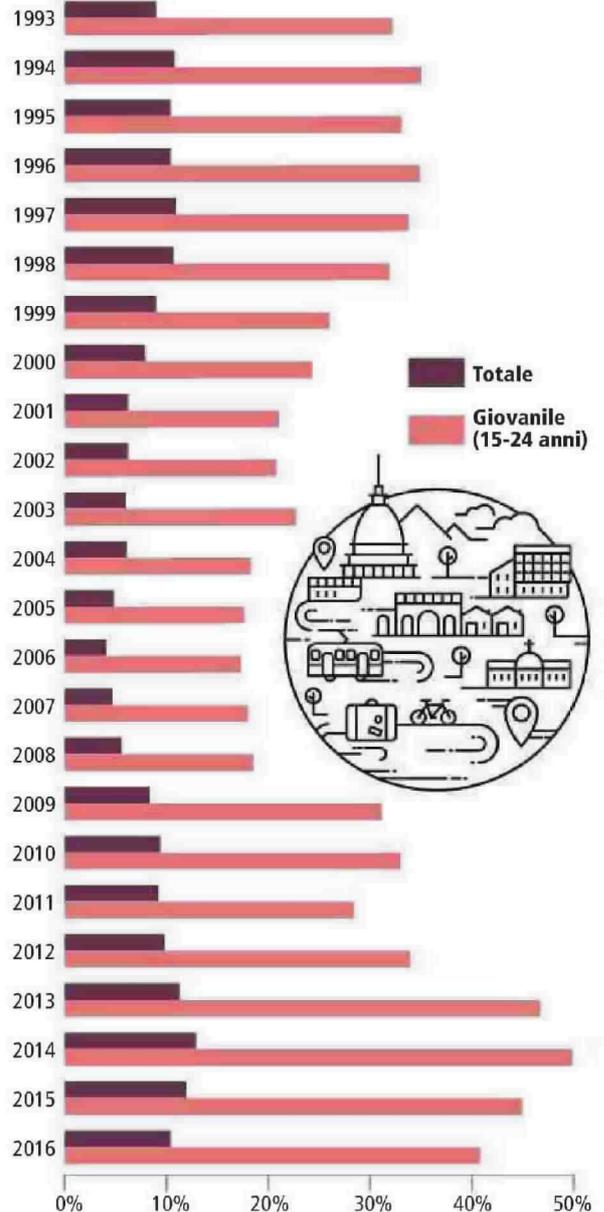


centimetri - LA STAMPA



Tassi di disoccupazione nella Città metropolitana di Torino

Fonte: elaborazione rapporto Rota su dati Istat



Tasso di nati-mortalità delle imprese nella Città metropolitana di Torino

DATI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE
Fonte: **elaborazione rapporto Rota su dati CCIAA Torino**

